

Emidio Di Carlo, omaggio postumo alla Biennale di Venezia 2026

4 Settembre 2026



Il critico d'arte Emidio Di Carlo, insieme al Circolo Culturale "Spazioarte", è presente anche quest'anno alla 61ª Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia 2026, nel settore della comunicazione.

Il suo nome figura nel catalogo trilingue, in italiano, francese e inglese, "Le son de l'Art: l'Écho de la Matière", pubblicato dall'editoriale Giorgio Mondadori. Il volume è dedicato alla performance del Padiglione della Repubblica di Guinea, allestito sull'Isola di San Servolo.

L'iniziativa nasce da un progetto di Cesare Augusto Serafino e Giancarlo Caneva, curato da Carlo Stragapede, che mette in dialogo sei artisti emergenti della Guinea - Bella Bah, Rougui Barry, Fatoumata Kouyaté, Pépé Michel Ange Lama, Papa Youssoupha Seck e Sékou Oumar Thiam - con altri artisti italiani, soprattutto del Nord-Est.

Il Commissario del ministro della Cultura, del Turismo e dell'Artigianato della Guinea, M. Bilia Bah, ha definito la partecipazione una presenza storica e strategica di portata internazionale, capace di rappresentare per la prima volta la Repubblica di Guinea e di costituire un volano anche sul piano turistico.

Il ministro dello stesso dicastero, M. Moussa Moïse Sylla, ha parlato invece di una "dichiarazione forte" di un Paese nel quale, secondo le sue parole, il cambiamento è tangibile grazie alla guida di Sua Eccellenza il Generale Mamadi Doumbouya.

Nel catalogo sono state inserite anche le osservazioni manoscritte di Emidio Di Carlo, redatte prima della stampa. Il critico ha analizzato le opere dei sei artisti guineani, prevalentemente pittoriche, con l'eccezione dei lavori fotografici di Sékou Oumar Thiam e delle opere di intreccio e tessitura in fibre naturali di Rougui Barry.

Di Carlo ha evidenziato l'impatto delle opere e il loro legame con la realtà della Guinea, sottolineando una visione capace di mantenere un equilibrio tra passato e futuro. Secondo il critico, i lavori raccontano storie e verità, invitando il pubblico a partecipare alla vita intellettuale del Paese.

Tra le opere citate figurano "Koumbellus" e "Nimbellus World" di Bella Bah, "Serie Aboc" e "La Saharienne Cratere" di Fatoumata Kouyaté, "La Traversée" e "Ange Les après-midi flottants" di Pépé Michel Ange Lama.

Nel suo testo, Di Carlo ha descritto gli artisti guineani come interpreti di una produzione "signorile e nitida", capace di nutrire lo spirito attraverso colori e forme. Il riferimento a Paul Gauguin e alle domande "Da dove veniamo? Che siamo? Dove andiamo?" diventa, nella lettura del critico, una chiave per comprendere la profondità delle opere.

"Gli artisti della Repubblica di Guinea sono propagatori di cultura e di umanità", aveva scritto Di Carlo, sottolineando la presenza di un disegno etico, di schiettezza e di autenticità nella loro ricerca artistica.

La presenza del suo nome nel catalogo della Biennale assume oggi il valore di un omaggio postumo alla sua attività di critico e promotore culturale.